



**Euro-Latin American Parliamentary Assembly  
Assemblée Parlementaire Euro-Latino Américaine  
Asamblea Parlamentaria Euro-Latinoamericana  
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



## **ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA**

**Commissione per gli affari sociali, gli scambi interpersonali, l'ambiente,  
l'istruzione e la cultura**

30.9.2011

PROVVISORIO

# **PROGETTO DI PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

Prevenzione delle catastrofi naturali in Europa e in America latina

Correlatore PE: Edite Estrela (S&D)  
Correlatore ALC: Heli Rojas (Parlandino)

## Prevenzione delle catastrofi

### *L'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana,*

- viste le dichiarazioni dei sei vertici dei capi di Stato e di governo dell'America latina, dei Caraibi e dell'Unione europea di Rio de Janeiro (28 e 29 giugno 1999), Madrid (17 e 18 maggio 2002), Guadalajara (28 e 29 maggio 2004), Vienna (11 e 13 maggio 2006), Lima (15 e 17 maggio 2008) e Madrid (18 maggio 2010),
- vista la comunicazione della Commissione: "Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana" (2009/2151(INI)),
- vista la risoluzione del Parlamento europeo del 21 settembre 2010 sulla comunicazione della Commissione: "Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana" (2009/2151(INI)),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: "Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria" (2011/2023(INI)),
- viste le risoluzioni del 27 settembre 2011 su una risposta europea più incisiva alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria; dell'11 marzo 2010 sulle gravi catastrofi naturali che hanno colpito la regione autonoma di Madera e le conseguenze della tempesta Xynthia in Europa; del 16 settembre 2009 sugli incendi boschivi dell'estate 2009; del 4 settembre 2007 sulle catastrofi naturali; del 7 settembre 2006 sugli incendi boschivi e le inondazioni; del 18 maggio 2006 sulle catastrofi naturali (incendi boschivi, siccità e inondazioni): aspetti attinenti all'agricoltura, allo sviluppo regionale e all'ambiente; del 5 settembre 2002 sulle inondazioni in Europa; del 14 aprile 2005 sulla siccità in Portogallo; del 12 maggio 2005 sulla siccità in Spagna; dell'8 settembre 2005 sulle calamità naturali (incendi e inondazioni) verificatesi in Europa,
- vista la risoluzione legislativa del 18 maggio 2006 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea,
- visto il documento di lavoro della Commissione: "Piano di attuazione della strategia dell'UE per il sostegno alla riduzione dei rischi di catastrofi nei paesi in via di sviluppo 2011-2014" (SEC(2011) 215 def.),
- vista la relazione di valutazione globale sulla riduzione del pericolo di catastrofi: "Revelar el riesgo, replantear el desarrollo", EIRD/ONU, 2011,
- vista la relazione regionale sul progresso dell'attuazione del quadro d'azione di Hyogo: *Perspectiva de las Américas*, 2009, OAS e UNISDR,
- vista la relazione regionale sul progresso dell'attuazione del quadro d'azione di Hyogo (2009-2011), OAS e UNISDR,
- visto lo studio della Banca mondiale "Disaster Risk Management and Climate Change Adaptation in Europe and Central Asia", 2010. Fondo di finanziamento globale per la riduzione delle catastrofi e la ripresa,
- visto l'articolo 16 del suo regolamento,

- A. considerando che, negli ultimi decenni, circa 200 milioni di persone sono state colpite da calamità naturali,
- B. considerando che il rischio di mortalità correlato alle catastrofi naturali è in diminuzione a livello globale, mentre le popolazioni a rischio e le perdite economiche crescono in modo esponenziale colpendo in particolare i paesi e le regioni a reddito medio-basso e con una governance insufficiente,
- C. considerando che il cambiamento climatico aumenta la frequenza e la gravità delle catastrofi naturali, spesso attraversando le frontiere degli Stati e provocando considerevoli danni economici, ambientali e sociali,
- D. considerando che i rischi associati alle catastrofi naturali aumentano proporzionalmente alla vulnerabilità a questi fenomeni, la quale, a sua volta, dipende intrinsecamente dal funzionamento dei meccanismi istituzionali e in particolare, dal sistema di informazione e sensibilizzazione ai rischi, dalla priorità assegnata alle strategie di gestione del rischio di catastrofi nelle politiche e nei bilanci nazionali, dalla pianificazione urbana e dalla gestione degli ecosistemi naturali,
- E. considerando che l'entità di eventuali perdite future, calcolata in base a perdite, conseguenze e rischi delle catastrofi, può essere un indicatore chiave per le decisioni sugli investimenti pubblici in questo settore e che, per la stessa ragione, sarebbe più conveniente per i governi ridurre i rischi usando congiuntamente strumenti preventivi e correttivi piuttosto che sostenere le eventuali perdite annuali,
- F. considerando che le catastrofi naturali comportano importanti conseguenze sul medio e lungo periodo in termini di istruzione, salute, povertà strutturale e dislocamento; considerando, inoltre, che i bambini costituiscono un gruppo particolarmente vulnerabile alle conseguenze delle catastrofi naturali dal momento che è stato riscontrato un evidente legame tra le catastrofi e la riduzione delle iscrizioni a scuola; analogamente, è stato rivelato un considerevole divario di genere per quanto riguarda il completamento dell'anno scolastico in seguito a una catastrofe,
- G. considerando l'aumento dei "rischi emergenti" correlati a una sempre maggiore interdipendenza dei sistemi tecnologici, come le telecomunicazioni, i servizi finanziari, il trasporto, l'energia e l'acqua,
- H. considerando che al fine di ridurre i rischi e attenuare le conseguenze delle catastrofi naturali è essenziale rafforzare la cooperazione regionale e internazionale in settori come il trasferimento di tecnologie, lo scambio di buone pratiche, la raccolta di informazioni sui rischi, il sostegno per rafforzare la governance e lo sviluppo delle capacità, nonché l'assistenza finanziaria e un tipo di copertura multirischio, che potrebbe favorire una maggiore resistenza rispetto a vari tipi di catastrofi,
- I. considerando che l'elemento fondamentale per lo sviluppo è l'adeguamento delle capacità nell'ambito della riduzione del rischio di catastrofi naturali alla sempre maggiore esposizione delle popolazioni e dei beni economici a tali fenomeni; che è stato altresì raggiunto il consenso sulla necessità di integrare sistematicamente la riduzione dei rischi nella pianificazione, nella definizione e nell'attuazione delle

politiche di sviluppo,

- J. considerando che è stata riconosciuta la necessità di un approccio più attivo al fine di informare, stimolare e coinvolgere i cittadini nelle strategie di riduzione dei rischi a livello locale e che è stato constatato un effetto positivo della partecipazione della società civile nell'attuazione dei nuovi approcci di pianificazione e sviluppo urbano,
- K. considerando che la qualità della governance nonché il grado di responsabilizzazione a livello nazionale e locale, unito alla domanda della società e alla rendicontazione, influiscono direttamente sulla mortalità e sull'entità delle perdite economiche,
- L. considerando che le decisioni sull'uso del suolo e sull'edilizia possono avere un impatto decisivo sul rischio, in particolare nelle grandi città con insediamenti non ufficiali,
- M. considerando che gli ecosistemi fungono da barriere naturali nei confronti di numerosi fenomeni climatici estremi e rappresentano quindi una soluzione molto efficace in termini di costi-benefici,
- N. considerando che la siccità rappresenta un rischio occulto dovuto all'insufficiente valutazione, a livello mondiale, dei modelli e delle tendenze di rischio di siccità; considerando, inoltre, che la siccità colpisce in modo più evidente l'agricoltura, il che comporta conseguenze più gravi per i nuclei familiari rurali più poveri che dipendono dalla produzione agricola,
- O. considerando l'importanza dei boschi nella prevenzione della siccità, degli incendi e della desertificazione,
- P. considerando che gli strumenti di protezione sociale, come le prestazioni economiche o i programmi di lavoro temporaneo, nonostante non possano ridurre il pericolo in sé, possono contribuire a rafforzare la capacità di recupero nel caso di catastrofi naturali, ridurre la povertà e favorire lo sviluppo del capitale umano con un costo supplementare ridotto,
- Q. considerando che l'America latina e, in misura minore, l'Europa sono colpite con sempre maggior frequenza da fenomeni naturali climatici o geologici estremi, come uragani, terremoti, tsunami, inondazioni, siccità, tempeste ed eruzioni vulcaniche,
- R. considerando che secondo i dati dell'Organizzazione degli Stati americani (OEA), in America latina sono stati compiuti progressi significativi per quanto riguarda la preparazione, la risposta e l'assistenza, mentre sono limitati i progressi nell'ambito della riduzione delle vulnerabilità e dei rischi associati ai processi di sviluppo,
- S. considerando che in America latina, le sottoregioni hanno la capacità di influenzare le politiche regionali tramite diverse istituzioni create dalle organizzazioni sottoregionali, quali il Comité Andino para la Prevención y Atención de Desastres (Comitato andino per la prevenzione e la risposta ai disastri), il Centro Regional de Información de Desastres Naturales de América Latina y el Caribe (Centro regionale di informazione sui disastri naturali dell'America latina e dei Caraibi), il Centro de Coordinación para la Prevención de los Desastres naturales en América Central (Centro di coordinamento

per la prevenzione dei disastri naturali in America centrale) e l'Agencia Caribeña de Respuesta a Emergencias por Desastres (Agenzia caraibica di risposta di emergenza ai disastri),

- T. considerando l'importanza della nuova clausola di solidarietà di cui all'articolo 222 del TFUE al fine di garantire i soccorsi con ogni mezzo e un efficace coordinamento tra gli Stati membri in caso di catastrofe naturale o di origine umana,
1. sottolinea che le catastrofi naturali possono avere conseguenze molto negative a breve, medio e lungo termine per lo sviluppo economico e sociale dei paesi; segnala che, in tale contesto, l'obiettivo finale delle strategie per la prevenzione, la riduzione e la correzione dei rischi è ridurre al minimo la perdita di vite umane, beni economici, infrastrutture, abitazioni, comunicazioni nonché proteggere e garantire i diritti umani e fondamentali delle popolazioni;
  2. raccomanda, dato il carattere transfrontaliero delle catastrofi naturali, la piena cooperazione in materia di prevenzione dei disastri naturali e di mitigazione dei loro effetti; in particolare, tramite lo scambio di buone pratiche e di informazioni sui rischi; la realizzazione e la diffusione di compendi esaustivi sui rischi potenziali; lo sviluppo di programmi volti al rafforzamento delle capacità; il trasferimento di tecnologie; l'assistenza finanziaria; il rafforzamento della governance, in particolare sotto gli aspetti organizzativo, legale e politico; il rafforzamento dei meccanismi di allarme precoce;
  3. mette in evidenza l'importanza di creare un nuovo modello che comprenda la prevenzione dei rischi di disastri nelle politiche di sviluppo al fine di ridurre i costi dei disastri naturali;
  4. chiede ai governi di inserire le politiche di gestione dei rischi di disastri naturali e l'adeguamento ai cambiamenti climatici nel processo decisionale sugli investimenti per lo sviluppo, al fine di garantire la coerenza delle distinte politiche pubbliche tra i vari settori dello sviluppo, e di includere la gestione del rischio nelle strategie nazionali per lo sviluppo;
  5. invita i governi a integrare la riduzione del rischio nella pianificazione degli investimenti pubblici, nello sviluppo urbano, nella pianificazione e gestione ambientale e che, a tal fine, siano assegnati fondi adeguati nei bilanci;
  6. raccomanda la creazione di un centro biregionale per la prevenzione delle catastrofi al fine di elaborare strategie comuni, nonché un sistema di allarme per le emergenze, con l'obiettivo di ridurre la reciproca vulnerabilità nei confronti delle catastrofi naturali dovute ai cambiamenti climatici o tecnologici;
  7. ritiene che siano necessari investimenti nella prevenzione dei rischi specifici per ridurre le conseguenze dei disastri naturali e, al contempo, per aumentare la capacità di adattamento dei paesi; raccomanda ai governi di basare la definizione dell'ammontare degli investimenti pubblici nella gestione dei rischi su una valutazione del coefficiente di perdita e su modelli probabilistici; raccomanda, inoltre, di affrontare in primo luogo i rischi che possono essere ridotti in modo più efficace e che comportano evidenti benefici da un punto di vista economico, sociale e ambientale;

8. è favorevole a una gestione del rischio basata sul principio di sussidiarietà con una decentralizzazione progressiva dei poteri; ritiene che i governi centrali debbano mantenere la responsabilità principale in materia di assistenza tecnica, finanziaria e normativa, nonché sostenere i governi locali nel caso di disastri di maggiore portata che non possono essere gestiti a livello locale;
9. sottolinea l'importanza di rafforzare la cooperazione tra i distinti organismi governativi e non governativi sul piano orizzontale (tra diversi organismi sullo stesso livello gerarchico) e verticale (tra organismi appartenenti a diversi livelli gerarchici) e di fornire ai governi locali bilanci sufficienti che consentano di attuare le strategie di gestione del rischio a livello locale;
10. invita i governi a coinvolgere nella progettazione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi i rappresentanti della società civile e del mondo accademico, in particolare del settore R&S, al fine di migliorare la comunicazione, la pianificazione e l'attuazione di tali strategie e politiche, nonché di favorire il consenso;
11. ritiene necessario inserire la dimensione di genere nella riduzione del rischio di disastri e di adottare misure per rafforzare la sensibilizzazione pubblica verso i rischi, in quanto condizione essenziale per migliorare l'attuazione delle strategie di gestione dei rischi;
12. chiede ai governi di eliminare ogni ostacolo all'accesso alle informazioni, in particolare alle informazioni sui rischi di disastri, al fine di favorire la responsabilizzazione che a sua volta contribuisce al miglioramento dell'efficienza della governance;
13. suggerisce di adottare provvedimenti adeguati per ridurre le disuguaglianze tra le distinte regioni e sottoregioni per quanto riguarda la capacità di proteggere le popolazioni e le attività economiche, nonché con la capacità di reazione e ripresa dalle conseguenze dei disastri naturali; sottolinea la necessità di porre particolare attenzione alle zone e alle regioni svantaggiate e/o con una topografia difficile, in particolare le isole, le regioni montagnose, ultraperiferiche, frontaliere o le zone scarsamente popolate;
14. ritiene che i governi debbano adottare provvedimenti per il trasferimento di determinati rischi, tramite regimi assicurativi, creando così un sistema di protezione nel caso di perdite di grande entità che non sarebbero in grado di assorbire nonché per prevedere e prepararsi a mitigare l'impatto dei rischi emergenti;
15. ritiene che lo sviluppo di regimi assicurativi e un approccio al rischio possano ricoprire un ruolo decisivo per la riduzione dei costi di ricostruzione e delle conseguenze sui bilanci;
16. ritiene che sia di grande importanza rafforzare le capacità tecniche dei servizi di emergenza, garantire l'efficacia dei sistemi di informazione e comunicazione di emergenza nonché la disponibilità di strumenti per una risposta rapida;
17. invita i governi a inserire nelle strategie di gestione dei rischi strumenti di protezione

sociale, quali le prestazioni sociali o il microcredito, che contribuiscano a mitigare le conseguenze immediate dei disastri per i gruppi più vulnerabili, consentendo di evitare l'interruzione del percorso scolastico e della vendita di beni di produzione, che a loro volta avranno un impatto positivo sul medio e lungo termine;

18. ritiene fondamentale prestare particolare attenzione ai minori e alle loro necessità in termini di istruzione, alimentazione e salute, specialmente nel caso dei più piccoli che rappresentano il gruppo più colpito dalle conseguenze immediate dei disastri naturali;
19. invita i paesi a prestare particolare attenzione alle richieste di asilo presentate dalle persone dislocate a causa dei disastri naturali e/o per problemi correlati all'ambiente e di impegnarsi a favorirne l'insediamento;
20. invita i governi a sviluppare sistemi attivi di pianificazione e gestione del suolo che garantiscano la protezione degli ecosistemi, l'adattamento ai cambiamenti climatici e un'attuazione delle norme edilizie adeguata ai rischi posti dai disastri naturali;
21. sottolinea, a tale proposito, che le leggi, i regolamenti, le normative e i criteri per l'edilizia devono essere adeguati alla situazione di ciascun paese, alle necessità locali e alla capacità di applicare tali norme; ritiene quindi molto utile coinvolgere le comunità nel processo decisionale; la partecipazione della società civile consente inoltre di adottare nuovi approcci che contribuiscano alla riduzione dei rischi, comportando benefici maggiori, come la promozione di una cittadinanza migliore o una maggiore coesione sociale;
22. chiede che venga attribuita una maggiore importanza allo sviluppo di strategie di gestione dei rischi basate sugli ecosistemi, i quali rappresentano una soluzione molto vantaggiosa in termini di costi-benefici e consentono di affrontare una serie di disastri quali le alluvioni, la siccità e gli incendi;
23. per far fronte alla siccità, raccomanda ai governi di rendere la gestione dei rischi legati alla siccità parte integrante della governance dei rischi e, in particolare, di identificare e affrontare in modo approfondito i rischi e le cause della siccità; di adottare provvedimenti per migliorare i sistemi di gestione della terra e dell'acqua; di fornire sostegno alle famiglie rurali più povere che dipendono dalla produzione agricola e di migliorare i sistemi di allarme precoce e di risposta;
24. invita a fornire sostegno all'attività agricola nelle zone rurali abbandonate in conseguenza dello sviluppo di altri settori industriali e che sono sempre più esposte ai rischi di catastrofi naturali; ricorda, a tal proposito, che la conservazione delle zone rurali contribuisce alla prevenzione della desertificazione e dell'impoverimento di tali zone, nonché alla conservazione degli ecosistemi;
25. rileva che, data l'importanza dei boschi per la prevenzione dell'erosione e delle alluvioni, per il mantenimento della biodiversità, per la gestione delle risorse idriche sotterranee e la cattura del carbonio, dovrebbero essere adottati e attuati provvedimenti per prevenire la deforestazione, lo sfruttamento illegale del legname e gli incendi; chiede un deciso sostegno del rimboschimento, soprattutto con specie autoctone e con boschi misti, al fine di rafforzare la resistenza agli incendi, alle malattie e alle tempeste;

\* \* \*

\* \*

26. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, ai parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e di tutti i paesi dell'America latina e dei Caraibi, al Parlamento latino-americano, al Parlamento centroamericano, al Parlamento andino e al Parlamento del Mercosur, al Segretariato della Comunità andina, al Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Mercosur e al Segretariato permanente del Sistema Economico Latinoamericano nonché ai Segretari generali dell'OEA, dell'UNASUR e delle Nazioni Unite.